



Sull'economia c'è solo una promessa: un tavolo dopo l'estate. Trichet: troppo tardi

«Ci rivediamo a settembre»

Al tavolo di Palazzo Chigi Berlusconi disse:

«L'affidabilità internazionale di cui gode il nostro Paese è data dal fatto che a capo del governo c'è un tycoon»

«Ho lavorato per dare fiducia al Paese, bisogna sostenere la voglia di consumare e, per le imprese, di rischiare»

«Il nostro contributo alla riunione di capi di Stato è stato fondamentale per salvare la Spagna (e non la Grecia, ndr)»

«Siamo in stallo perché il governo non ha poteri poiché i padri costituenti temevano colpi di stato dopo il fascismo. Purtroppo come presidente del Consiglio posso fare solo gli ordini del giorno del Consiglio dei ministri»

«Il blocco del Paese è dato dai veti di Magistratura democratica e della Corte costituzionale a maggioranza di sinistra, grazie alle le nomine fatte da presidenti della Repubblica di sinistra. Ci vuole una riforma della magistratura e dell'architettura costituzionale»

«Non è possibile che uno come me, partito da zero e arrivato ad avere 56 mila collaboratori, si sia improvvisamente rincoglionato. Se certe cose non riesco a farle la responsabilità è del sistema paese»

gli stanno accanto: un torvo Giulio Tremonti, un Maurizio Sacconi pensieroso, un Paolo Romani che rilancia, stanco, il piano per l'energia atteso da anni. Nelle stesse ore in cui si consuma il rituale di Palazzo Chi-

gi Milano sprofonda, la stampa estera affonda l'esecutivo italiano, la Bce richiama il governo al rigore. Da Francoforte arriva il copione di un'altra storia italiana. «Anche per l'Italia, come gli altri Paesi dell'area euro, le riforme strutturali sono necessarie, e in particolare occorre anticipare i tempi del risanamento fiscale», fa sapere Jean-Claude Trichet in un'intervista all'agenzia Ansa. Nel caso dell'Italia «qualsiasi anticipazione delle riforme fiscali, qualsiasi azione preventiva è adeguata nell'attuale situazione». Per Trichet «è assolutamente essenziale che ci siano le riforme strutturali in Italia», in particolare «una maggiore flessibilità del mercato del lavoro», così da rilanciare la competitività, dichiara il presidente Bce. Una doccia gelata, un ritorno alla realtà che, stando a indiscrezioni, ha provocato profondi malumori a Palazzo Grazioli. In serata l'ottimismo della mattinata era già spento.

TREMONTI

Eppure il premier a palazzo Chigi aveva fatto di tutto per ingraziarsi i presenti. Prima dicendo che per uscire dalla crisi serve «l'aiuto di tutti», poi assumendo i sei punti programmatici delle parti sociali come «base» per un'intesa. Gelido invece è sembrato Giulio Tremonti. Il quale non ha risparmiato frecciate, anche piuttosto pesanti. «Il mio lavoro - ha detto - non è solo in Italia, ma anche all'estero. Ho contatti con l'Ue, con l'Ocse, con l'Fmi». Come dire: io sì che lavoro nel governo. «E lavorerò anche in agosto», aggiunge il titolare dell'Economia. Con le istituzioni internazionali «abbiamo deciso un metodo di lavoro - continua Tremonti - per un confronto su percorso e proposte». Poi l'attacco all'Europa, che da tempo non si sentiva dalle parti di Via Ventì Settembre. «Sapete cosa dicono in Asia? - chiede il ministro - Dicono: non capiamo cos'è l'Europa. Se la vostra bce non compra i vostri titoli, perché dovremmo comprarli noi?». Quanto all'Italia, il ministro ribadisce che vuole inserire nella Costituzione l'obbligo del pareggio di bilancio. E poi ritira fuori la solita carta, che gioca ormai da mesi: la riforma dell'assistenza, da cui arriveranno le risorse per la riforma fiscale. Una promessa che fa dal '94, e i mercati lo sanno. ♦

Napolitano segue con preoccupazione l'emergenza

Con una replica secca contenuta in una nota, si consuma un nuovo scontro tra il Quirinale e il partito di Umberto Bossi: sono infatti solo 3 le auto a disposizione del presidente della Repubblica. Non 40 come dice la Lega.

MARCELLA CIARNELLI

Roma è lontana da Stromboli, ma è solo un fatto geografico. Gli avvenimenti di questo "caldo" inizio di agosto, prima di una sosta estiva che rischia di essere sempre più breve, il Capo dello Stato li sta seguendo con l'annunciata attenzione e preoccupazione che cresce davanti ad una situazione sempre più drammatica. Il discorso del premier alle Camere, il dibattito che ne è seguito, e poi il confronto del governo con le parti sociali e con l'opposizione nella linea, questi due ultimi appuntamenti, di quanto auspicato da Napolita-

La polemica della Lega Il Quirinale: «Solo tre auto a disposizione del Presidente»

no che vede più in un confronto ricco di contributi che nelle sterili affermazioni di principio, la possibilità di arrivare alla ripresa un percorso già stabilito, da realizzare. Iniziative concrete nell'interesse del Paese che sta soffrendo una crisi senza precedenti e la cui economia è nel mirino per un'evidente debolezza del governo. Iniziative che tengano ben presente che la solidità dei conti pubblici deve essere accompagnata da misure concrete e immediate per la crescita economica.

Eppure davanti a questa situazione c'è chi non trova di meglio che



Giorgio Napolitano a Stromboli

polemizzare con il numero delle auto blu a disposizione del Quirinale. Lo ha fatto Marco Reguzzoni, capogruppo alla Camera della Lega che com'è noto è un partito di governo, anche se recalcitrante. Quindi ben altri problemi dovrebbe avere. La nota di risposta del Colle è stata chiara. Trentacinque e non quaranta auto, come detto dall'impreciso Reguzzoni, delle quali solo «tre Lancia Thesis sono a disposizione del Presidente per i suoi spostamenti, blindate per ragioni di sicurezza ed usate alternativamente per esigenze di manutenzione, particolarmente frequente in tali autovetture» ha puntualizzato con una nota il segretario generale del Colle. Al netto delle auto storiche e di quelle per i Capi di Stato in visita in Italia «a disposizione dell'intera struttura restano, pertanto, 24 autovetture, di cui due sono pulmini utilizzati per abbreviare i cortei nei trasferimenti collettivi». ♦